

# Verdi che passione: un dodicenne cultore del compositore di Busseto

Nell'ambito del festival «Visioni dal mondo, immagini dalla realtà», dal 5 all'8 ottobre, è in programma il film «Il club del 27» di Mateo Zoni, dedicato al ragazzino di Parma

di **Maurizio Porro**



È vero che Giuseppe Verdi, nato nel 1813 a Roncole di Busseto e morto in una silenziosa, innevata mattinata del 1901 all'Hotel Milan in via Manzoni, lasciò in eredità al mondo 27 grandi opere, da sempre e per sempre sui cartelloni di tutti i teatri del mondo. Ed è vero che nel 1958 si formò a Parma un club esclusivo di 27 persone (esclusivamente maschi, era la società fallocratica...) in cui ciascuno porta il nome di un'opera, ma c'è anche la Messa. La carica dura a vita: piacere Traviata, piacere Aida, piacere Rigoletto o anche Giovanna d'Arco, piacere La forza del destino (facendo scongiuri). Per subentrare ci vuole un decesso, non c'è merito o costanza che tengano. Ed è vero che c'è Giacomo Anelli, un ragazzino dal viso tenace e docile, campione di resistenza passiva, precocemente melomane e scalpitante, ora 14enne ma 12enne quando iniziò il melodioso contagio, molto noto in patria ma anche all'estero. Essendo non alto, dice lui, conviene un versante intellettuale, non è uno sportivo ma vorrebbe tanto entrare nel club dei 27 maniaci. Titolo da Hitchcock «Il club dei 39» era del '35), ma solo lui scriverebbe la storia di un delitto, questo doc di Zoni, illuminato dalla bellissima fotografia di Daniele Ciprì, è solo il ritratto di una patologia positiva, il caso straordinario di una passione per l'opera con foto di dive e divine (Callas e Tebaldi, ma anche il buen retiro trevigiano di Mario Del Monaco) rari reperti d'epoca (per gentile collaborazione del Luce, che distribuirà in dvd il film) e registrazioni vintage (gentile collaborazione del Regio di Parma), striscianti dischi in vinile e storiche prime del bel mondo scaligero in abito da sera pre contestazione.

**Un «caso» vero, questo di Giacomo, cui si sono interessati i magazine americani e forse interesserebbe anche gli studiosi di psiche e musica. Così tanto che Mateo Zoni, regista, ha pensato di costruire su Giacomo, che solo in una scena si vede su un campo di pallone, una docu fiction, che finisce col mini Otello in piedi su un tavolo con spadone: esultate l'orgoglio mussulmano... «Il club dei 27» sarà proiettato in prima mondiale al festival «Visioni dal mondo» venerdì 6 settembre (ore 20.30) all'Uni Credit Pavillion. Il film verdiano (prodotto da Kobalt, Malìa, dal Luce con Rai Cinema) è molto arguto e divertente perché racconta la storia vera di questo brillante teenager, fuori dal mondo virtuale dei cellulari dei ragazzi, che ascolta col nonno le romanze in vecchi 78 giri e ovviamente frequenta i teatri d'opera. E, nemico di Wagner (sviene davanti al manifesto del film con Richard Burton) ci raccomanda: «Lasciatevi trasportare». Sa a memoria i nomi delle opere, delle romanze e dei più famosi interpreti, potrebbe gareggiare con Arbasino: quando si vuol distrarre va a fare un salto alla taverna La Tampa, dove si brinda solo se si conosce La Traviata, o corre in casa Verdi a Milano, visita la tomba del maestro e chiacchiera del tempo perduto con stupefatti ospiti. Un teenager che merita un abbonamento a vita all'Opera: sarebbe carino se la Scala gli mandasse un omaggio, un saluto, lo mettesse in lista come 28mo. La morale è che le cose incredibili alla fine sono le più vere.**